

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per far conoscere la verità sulla mancata conferenza al vertice

DOMANI

portate l'edizione speciale dell'Unità a tutta famiglia

Affinché si allarghi la condanna della politica americana di provocazione e avanzino la distensione e la pace

DOMANI

FROSINONE diffonderà lo stesso numero di copie del Primo Maggio
NUORO e VITERBO diffonderanno rispettivamente 1.500 e 1.300 copie in più della domenica

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 141

Due veli

Alla vigilia del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, due fatti sono venuti ad illuminare la condizione attuale del gruppo dirigente di questo partito e del partito nel suo insieme. L'uno è la dura presa di posizione dell'Osservatore Romano contro una qualsiasi autonomia dei cattolici in campo politico. L'altro è l'intervento dell'Ambasciata americana e di ambienti vaticani contro la partenza per Mosca dei deputati democristiani e della intera delegazione parlamentare italiana che si doveva recare nell'URSS.

Nel primo caso, la dirigenza democristiana ha tacito e ha piegato il capo. Nel secondo caso ha tacito, ha piegato il capo, ha obbedito. Ci si può dire che niente vi è di straordinario in ciò, giacché è fatto privato della coscienza cattolica accettare l'assoluto controllo della gerarchia ecclesiastica, così come è fatto privato dei deputati democristiani accettare o no determinati compiti in politica estera. Ma sono questi i termini della questione?

Al contrario, la questione è che nell'uno e nell'altro caso sono stati posti in discussione alcuni fatti egualmente essenziali per la vita della Nazione: i rapporti tra Stato e Chiesa, i rapporti tra Stato e Parlamento, l'autonomia del Parlamento e delle istituzioni democratiche.

Qual è, infatti, l'argomento del Vaticano? Esso è che una scelta politica non può essere fatta dal partito cattolico se non è approvata dalle gerarchie ecclesiastiche. Ma, in tale modo, non solo si rende ridicola e superflua l'esistenza del partito della Democrazia cristiana (che è la forza politica di massa della federazione d.c. quando decide il parroco o il vescovo?) ma si respinge la Costituzione italiana che nel suo articolo 7, contenente il principio della separazione del politico dal religioso, della Chiesa dallo Stato.

E qual è l'argomento americano? La delegazione parlamentare non deve andare nell'URSS perché ciò offenderebbe gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti si sarebbero offesi se i parlamentari italiani avessero mantenuto i propri impegni; dunque i parlamentari italiani — per far piacere ad una potenza straniera — debbono rinunciare a un impegno assunto, onorevole l'utilizzazione di chi rinnega le proprie decisioni, arrivare all'offesa contro il grande Paese che li invitava ad amici. In tale modo — in nome di esigenze straniere — si rinnega la politica della distensione e della pace.

L'URSS niente ha fatto di minichievole nei confronti dell'Italia. Al contrario, vi sono prove che basi italiane avrebbero cooperato alle violazioni del cielo sovietico. Ma i democristiani, anziché dimostrare la propria volontà di svincolarsi da una politica di provocazione (si rammentino le proteste anti-americane dell'Atlantica Norvegia) aggravano la dose della provocazione e dell'offesa.

Vi è di più. La delegazione parlamentare non rappresenta l'opinione pubblica italiana e la sua politica, ma l'insieme del popolo italiano. Nel costringere i parlamentari ad accettare l'impostazione straniera e clericale, la DC nega l'autonomia del potere legislativo, nega l'autonomia del Parlamento, vuole subordinare non solo una politica, ma tutto lo Stato allo straniero e ad esigenze di parte.

Fatto non nuovo, si dirà. Ma non è così. La novità consiste nel modo clamoroso e scoperto con il quale si è arrivati all'offesa. L'intervento vaticano e americano hanno avuto il carattere di pesanti accuse condotte con brutalità e senza velo. Perché? Ma perché una tale politica è fuori dal tempo, perché sono venute a maturazione in campo democratico ed anche cattolico nuove e più forti esigenze. Il discorso sull'autonomia politica dei cattolici ha avuto ampio corso durante la recente crisi; l'insufficienza per il veto straniero a mutamenti interni ha cominciato a esprimersi in qualche forma la volontà di una politica di distensione ha trovato più larga eco. La pesantezza degli interventi moderni dimostra, dunque, che la crisi in campo cattolico resta acuta, ma che non ci si può e non ci si

PER INTERVENTO AMERICANO E DI AMBIENTI VATICANI

La DC ha impedito il viaggio dei parlamentari italiani in URSS

L'atteggiamento di Codacci Pisanelli — Dichiarazioni dei compagni Barbieri e Terracini — Passo delle sinistre presso le presidenze delle Camere

La delegazione del Parlamento italiano che doveva recarsi ieri nell'URSS, dove sarebbe stata ospite del Soviet Supremo, non è partita. La DC, su ordine espresso dell'Ambasciata americana a Roma e del Vaticano, ha compiuto un gesto gravissimo di rottura e di scortesia, impedendo che la visita si effettuasse.

Ieri mattina si è tenuta la annunciata riunione plenaria della delegazione. Erano presenti: il presidente della delegazione, on. Codacci Pisanelli (DC), gli on. Riccardo Franza e Micara (DC), Grandotto Basso (PSDI), Acciaro e Busoni (PSI), Terracini, Giordano e Giuseppina Re (PCI), Colitto (PLI).

All'inizio della riunione, gli ambientati democristiani hanno annunciato — come era già noto del resto da mercoledì sera — che, per evitare del loro gruppo, ritardavano l'adesione alla delegazione, proponendo di chiedere al Soviet Supremo un rinvio del viaggio. Tutti gli altri componenti della delegazione — comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali — hanno respinto unanimemente la pretesa dei democristiani.

Terminata la riunione, il compagno Terracini ha dichiarato ai giornalisti: «Indignati dall'atto di sopraffazione compiuto dalla Democrazia cristiana per servire i interessi della linea politica del potere, noi comunisti e socialisti, costatando lo stato di necessità nel quale sono stati ridotti ed auspiciamo che il Parlamento e i cittadini sovietici non assumano la duplice condotta di disprezzo nei confronti del partito di governo come espressione dei sentimenti e della volontà del popolo italiano». Il compagno Terracini ha poi informato i giornalisti che i rappresentanti comunisti e socialisti hanno chiesto la convocazione del gruppo italiano sovietico dell'Unione interparlamentare e della sezione italiana dell'Unione interparlamentare per discutere la situazione dopo la decisione di annullare la partenza della delegazione italiana nell'Unione Sovietica.

Il compagno Barbieri, vicepresidente del gruppo parlamentare italo-sovietico, ha rilasciato a sua volta questa dichiarazione: «Per valutare la gravità della decisione democristiana bisogna tener presente la finalità dell'iniziativa interparlamentare e i precedenti del progettato viaggio. L'Unione interparlamentare ha già stipulato il compito di mantenere rapporti fra i parlamenti di tutti i paesi, al di

sopra delle contingenti vicende dei rapporti fra i governi, come un tessuto che impedisca lacerazioni profonde. Fra i popoli Dittati, anche nei momenti più duri della guerra fredda, quando più maspetti erano i rapporti fra i governi, i vari parlamenti americani, francese, belga, inglese, polacco, olandese, indiano e tanti altri si sono reciprocamente scambiati delegazioni ed hanno inviato le loro rappresentanze.

«Non ha dato notizia un funzionario della polizia della RDT, il quale ha precisato che i membri dell'equipaggio sono cinque passeggeri sono stati tradotti a Grevin-muehlen per essere interrogati.

A Wiesbaden il comando dell'aviazione americana ha avvertito l'ipotesi che l'apparecchio dopo prima per disperso sulla rotta da Copenaghen ad Amburgo, abbia smarrito la rotta.

«Il documento che prova il radio-collegamento dell'U-2 con gli aeroporti di Brindisi e Aviano

«Ecco la foto del documento trovato dai sovietici tra i rottami dell'U-2 abbattuto a Sverdlovsk, e la cui riproduzione è stata consegnata giovedì dal compagno Giancarlo Pajetta al ministro Segni durante la riunione della commissione Esteri della Camera. Il documento recava l'installazione «Canalizzazione dell'U-2», e si componeva di 20 posticcioli fissi (più uno di emergenza) su quali si regolava il pilota Powers nel suo volo-spia. Si trattava per lo più di indicazioni convenzionali: «Combined Tower», «Local Control», «Main Control», «Yellow», «Gold», «Guard», «Mosella Control», ecc.) con le relative lunghezze d'onda. Al n. 7 e al n. 8, però, si legge «Aviano APC» e «Brindisi APC».

«Ma che dell'altro? Secondo quanto aveva annunciato il segretario del settimanale Europeo, Gianni Roghi, presso una base turca dalla quale partono i voli-spia americani, il pilota Powers si era allentato proprio in Italia. Scrive il Roghi: «Questa visita a Inckirik mi ha confermato le notizie che avevo raccolto nei giorni precedenti a Istanbul e ad

Nuove gravi rivelazioni

Powers il pilota-spia si era allenato in Italia

Il documento che prova il radio-collegamento dell'U-2 con gli aeroporti di Brindisi e Aviano

«Ecco la foto del documento trovato dai sovietici tra i rottami dell'U-2 abbattuto a Sverdlovsk, e la cui riproduzione è stata consegnata giovedì dal compagno Giancarlo Pajetta al ministro Segni durante la riunione della commissione Esteri della Camera. Il documento recava l'installazione «Canalizzazione dell'U-2», e si componeva di 20 posticcioli fissi (più uno di emergenza) su quali si regolava il pilota Powers nel suo volo-spia. Si trattava per lo più di indicazioni convenzionali: «Combined Tower», «Local Control», «Main Control», «Yellow», «Gold», «Guard», «Mosella Control», ecc.) con le relative lunghezze d'onda. Al n. 7 e al n. 8, però, si legge «Aviano APC» e «Brindisi APC».

«Ma che dell'altro? Secondo quanto aveva annunciato il segretario del settimanale Europeo, Gianni Roghi, presso una base turca dalla quale partono i voli-spia americani, il pilota Powers si era allentato proprio in Italia. Scrive il Roghi: «Questa visita a Inckirik mi ha confermato le notizie che avevo raccolto nei giorni precedenti a Istanbul e ad

U-2 CHANNELIZATION	
1.	317.5 Combined Fixer
2.	257.8 Combined Tower
3.	385.4 Combined TCA Secondary Pin
4.	344.0 Combined TCA Secondary Search
5.	362.3 Combined APC
6.	353.8 Combined ARTC
7.	261.6 Aviano APC
8.	270.4 Brindisi APC
9.	321.8 Jerry Control
10.	307.9 Moselle Control
11.	339.0 Local Control
12.	342.8 Rhein Control
13.	263.6 Rhein Control
14.	305.4 Inckirik Tower (Sec & DP)
15.	335.8 Inckirik OGA Primary Final
16.	378.8 Inckirik OGA Primary Search
17.	Yellow
18.	Gold
19.	Pilot to Forecaster
20.	Guard
21.	Emergency

«Ankara. Non si tratta di avere scoperto la vera storia del fuogione. Poiché, una di queste che riguardavano anche l'Italia. Perché anche da noi, nel Settentrione, esiste a quanto pare una base comune di Inckirik, anche da noi ci sono dei Powers, lo stesso Powers si era allentato proprio in Italia (come in Germania) e aveva in tasca lire italiane (oltre a franchi francesi e rubli).

«Ma che dell'altro? Secondo quanto aveva annunciato il segretario del settimanale Europeo, Gianni Roghi, presso una base turca dalla quale partono i voli-spia americani, il pilota Powers si era allentato proprio in Italia. Scrive il Roghi: «Questa visita a Inckirik mi ha confermato le notizie che avevo raccolto nei giorni precedenti a Istanbul e ad

«Ankara. Non si tratta di avere scoperto la vera storia del fuogione. Poiché, una di queste che riguardavano anche l'Italia. Perché anche da noi, nel Settentrione, esiste a quanto pare una base comune di Inckirik, anche da noi ci sono dei Powers, lo stesso Powers si era allentato proprio in Italia (come in Germania) e aveva in tasca lire italiane (oltre a franchi francesi e rubli).

Sganciata la cabina

La velocità dello sputnik che recava la nave è leggermente aumentata - Si conferma a Mosca: presto il volo umano

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 20 — È grande lo sperimento sovietico in tutto il mondo scorso con il lancio del primo modello di nave-Sputnik realizzato dai sovietici per dimostrare la capacità di contenere un uomo con tutti gli strumenti di bordo. Questo è senza dubbio l'aspetto più sensazionale dell'attuale esperimento sovietico.

Il mancato frenaggio della nave, la cui orbita si è allungata, ha fatto sì che l'impulso frenante dato da un motore a reazione non riuscisse a ridurre la velocità della nave, ma a mantenerla in orbita artificiale della Terra con orbita allungata, simile a quella lanciata in precedenza.

Lo Sputnik IV è diventato così un normale satellite artificiale della Terra con orbita allungata, simile a quella lanciata in precedenza.

Il distacco della cabina e la sua stabilizzazione necessaria per evitare il collasso è dovuto per gli uomini e per gli strumenti, operazioni che erano l'obiettivo principale dell'esperimento, sono però avvenute irregolarmente, così come regolare e precisa è stata l'orbita, particolarmente difficile del razzo, in un'orbita circolare ed il controllo continuo della sua rotta. Queste, forse, una delle più sbalorditive realizzazioni della

missione, quella cioè di poter girare il razzo, e poi lo Sputnik, mentre esso compie il giro intorno alla Terra e di poter sganciare, a distanza di tempo, nel momento opportuno, una grossa capsula capace di contenere un uomo con tutti gli strumenti di bordo. Questo è senza dubbio l'aspetto più sensazionale dell'attuale esperimento sovietico.

Il mancato frenaggio della nave, la cui orbita si è allungata, ha fatto sì che l'impulso frenante dato da un motore a reazione non riuscisse a ridurre la velocità della nave, ma a mantenerla in orbita artificiale della Terra con orbita allungata, simile a quella lanciata in precedenza.

Lo Sputnik IV è diventato così un normale satellite artificiale della Terra con orbita allungata, simile a quella lanciata in precedenza.

Il distacco della cabina e la sua stabilizzazione necessaria per evitare il collasso è dovuto per gli uomini e per gli strumenti, operazioni che erano l'obiettivo principale dell'esperimento, sono però avvenute irregolarmente, così come regolare e precisa è stata l'orbita, particolarmente difficile del razzo, in un'orbita circolare ed il controllo continuo della sua rotta. Queste, forse, una delle più sbalorditive realizzazioni della

missione, quella cioè di poter girare il razzo, e poi lo Sputnik, mentre esso compie il giro intorno alla Terra e di poter sganciare, a distanza di tempo, nel momento opportuno, una grossa capsula capace di contenere un uomo con tutti gli strumenti di bordo. Questo è senza dubbio l'aspetto più sensazionale dell'attuale esperimento sovietico.

Parleranno Ingrao e Luzzatto

Domani all'Adriano manifestazione per la pace

Adesioni degli onorevoli Menichinelli e Lami



Il compagno Ingrao



Il compagno Luzzatto

Il Movimento italiano della pace ha indetto per domani 22 maggio alle ore 10 al cinema Adriano a Roma una manifestazione sul tema: «Dopo la crisi della conferenza al vertice, quali prospettive si aprono alla politica di distensione?».

Parleranno l'on. Pietro Ingrao e l'on. Lucio Luzzatto; presiederà l'on. Ferdinando Targetti. A questa manifestazione sono già giunte numerose adesioni di parlamentari socialisti, comunisti, indipendenti e ad essa è rivolta la attenzione dell'opinione pubblica. L'on. Menichinelli ha inviato un telegramma nel quale scrive: «Adesso calorosamente mi unisco alla manifestazione e alla manifestazione Adriano contro avversari distensionisti». Analogo telegramma ha inviato l'on. Lami.

Il prestigio americano scosso dalla mancata apertura del vertice

Krusciov: "I dirigenti americani sono divisi, De Gaulle per una politica autonoma dagli USA"

Il presidente francese preannuncia un discorso alla nazione - Il premier sovietico annuncia a Berlino di aver discusso a fondo con i dirigenti della RDT la questione del trattato di pace - La firma rinviata a dopo ulteriori negoziati con l'Occidente

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 20 — Il primo ministro Krusciov ha annunciato oggi che per quanto riguarda la conclusione di un trattato di pace con la Germania e la questione di Berlino Ovest, il governo sovietico intende mantenere invariata la situazione attuale fino ad un nuovo incontro dei capi di governo.

Nel corso di una grande manifestazione, nella Werner Seebönder Halle, Krusciov ha dichiarato che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, dopo il mancato successo della conferenza al vertice, si erano accorti che il trattato di pace con la Repubblica Democratica Tedesca, così come il trattato di pace con gli Stati Uniti con il Giappone, senza consultare l'Unione Sovietica.

«Noi abbiamo discusso questa questione, ha detto Krusciov, e siamo giunti a questa conclusione: noi pensiamo che nonostante la mancata apertura della conferenza al vertice, la lotta fra le forze della reazione e il sempre più vasto campo della pace, sarà coronata dalla vittoria di quest'ultimo sulle forze della reazione. Non vogliamo produrre che in 6-8 mesi la conferenza al vertice, se potrà aver luogo, sotto queste condizioni non siano pronti ad attendere ancora e a restare, insieme con le altre potenze vincitrici dell'ultima guerra, di trovare una soluzione per il trattato di pace con entrambi gli stati tedeschi, la cui esistenza è una realtà. Su questa base, noi manterremo, al proposito della questione dei due trattati di pace e della soluzione del problema di Berlino Ovest, la situazione attualmente esistente fino all'incontro dei capi di governo. Noi siamo dell'opinione che questo incontro potrà aver luogo nel giro di 6-8 mesi, non solo per il fatto che abbiamo avanzato noi

stessi questa proposta, ma anche perché gli occidentali, che hanno poi interrotto continuamente il suo discorso con calorosi applausi. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

«Il primo ministro sovietico ha detto che il presidente Eisenhower non è altrettanto a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano. Abbiamo aspettato, per vedere se le forze della guerra fredda e della corsa al riarmo avrebbero avuto il sopravvento negli Stati Uniti, se la vittoria sarebbe stata di coloro che appaiano la coesistenza pacifica. Allora, ha aggiunto l'oratore, noi non ci allentiamo a dare una risposta finale a molti di questi che ci si poverano.

La posizione della Francia

(Da uno dei nostri inviati) PARIGI, 20 — De Gaulle non ha perso tempo per strutturare il declino della leadership americana negli affari occidentali, emesso dalle trattative, secondo dei giorni scorsi, ai fini di un rilancio della sua politica di autonomia e della Francia sul piano internazionale che gli sarà garantito, al tempo stesso, di consolidare il regime attuale.

Parlando stamane al consiglio dei ministri, dove l'on. De Gaulle ha fatto una lunga esposizione sulle prospettive internazionali, l'on. De Gaulle — è questo il punto su cui le emerse le ragioni — ha detto che la Francia non deve e non può dipendere da nessuno per prendere in mano il suo destino. Per sostenere un ruolo autonomo, il regime deve poter contare, ha detto dall'altra parte il generale, su una indispensabile coesione morale e politica all'interno. E ha concluso dicendo testualmente: «Indipendenza, unità e coesione nazionale sono oggi, più che mai, necessarie».

Il tono di queste dichiarazioni e anche il carattere come sembra si voglia fare a questo rilancio clamoroso della politica estera gollista, all'avviso un discorso che il presidente terrà al paese il 21 maggio e il grande dibattito di politica estera, previsto all'Assemblea nazionale per la metà di giugno, indicano bene la portata delle ambizioni del generale. Non si tratterà di una svolta, anzi si vede meglio, dopo il fallimento della conferenza al vertice, come la diplomazia gollista abbia lavorato per un anno seguente in questo in questa rivendicazione di maggiore prestigio e autorità della Francia negli affari mondiali.

Autorevoli giornali francesi hanno indicato, in questi giorni, con chiarezza, le responsabilità di De Gaulle nel ripiegamento dell'Occidente e soprattutto gli Stati Uniti

Mentre il presidente rientra a Washington Pioggia di critiche su Eisenhower

WASHINGTON, 20 — Il presidente Eisenhower è rientrato a Washington alle 15 (le 20, ora italiana) di oggi. Gli onorevoli sono stati accolti come diversi, in un clima di depressione che domina tuttora gli Stati Uniti per la meschina guerra da lui sostenuta a Parigi, accoglienza quasi trionfale. Il «distretto di Columbia», che include la capitale federale, aveva proclamato la giornata di oggi «giornata di Dwight Eisenhower» e i funzionari statali, che compongono la quasi totalità della popolazione di Washington, avevano ottenuto speciali permessi per assentarsi dal lavoro e prendere parte alla manifestazione. Nulla, insomma, era stato trascurato per creare attorno al presidente e alla politica pericolosa che egli ha condotto a Parigi, un'atmosfera di equivoca solidarietà.

In una breve dichiarazione fatta all'arrivo, Eisenhower presentò oltre 17.500 persone

NEW YORK — Al Madison Square Garden «si è svolta ieri un'imponente manifestazione indetta dal comitato nazionale per una sana politica nucleare, per rivendicare la pace, il disarmo e la fine degli esperimenti nucleari. Numerosi oratori si sono succeduti alla tribuna. Erano presenti oltre 17.500 persone

Il tono di queste dichiarazioni e anche il carattere come sembra si voglia fare a questo rilancio clamoroso della politica estera gollista, all'avviso un discorso che il presidente terrà al paese il 21 maggio e il grande dibattito di politica estera, previsto all'Assemblea nazionale per la metà di giugno, indicano bene la portata delle ambizioni del generale. Non si tratterà di una svolta, anzi si vede meglio, dopo il fallimento della conferenza al vertice, come la diplomazia gollista abbia lavorato per un anno seguente in questo in questa rivendicazione di maggiore prestigio e autorità della Francia negli affari mondiali.

Autorevoli giornali francesi hanno indicato, in questi giorni, con chiarezza, le responsabilità di De Gaulle nel ripiegamento dell'Occidente e soprattutto gli Stati Uniti